

Oggi in vigore la parte normativa del contratto dei tessili

Oggi, 1. Agosto, entra in vigore la parte normativa del nuovo Contratto Nazionale di Lavoro dei tessili; ciò significa che da oggi i lavoratori interessati debbono godere, anzi debbono pretendere quei miglioramenti concordati per le ferie, i cottimi, i premi e le indennità di anzianità.

Un giudizio sui risultati ottenuti, in questa prima fase del trattativo, è stato dato dal Comitato direttivo della FIOT; in questi giorni nonostante l'avvicinarsi delle ferie, anche i lavoratori e le lavoratrici — sollecitati dai nostri sindacati — esprimono le loro opinioni che, a quanto ci risulta, coincidono fondamentalmente con il nostro giudizio. Infatti i lavoratori, pur non sottovalutando i miglioramenti conseguiti, dicono chiaramente che essi potranno essere considerati soddisfacenti solo se saranno accompagnati rapidamente da sostanziali aumenti salariali e da un concreto e positivo passo in avanti sulla parità salariale.

Viene, tra l'altro, generalmente condannata dagli stessi lavoratori la faziosità intransigente padronale per ciò che si riferisce alla modifica anche solo parziale dell'articolo contrattuale che regola l'assegnazione del macchinario; richieste che ritrovano alla base di quasi tutte le lotte aziendali degli ultimi due anni.

A questo proposito i lavoratori affermano che, per quanto riguarda le più grandi fabbriche, la situazione sarebbe già matura per la contrattazione aziendale preventiva ma considerano che la proposta conciliativa avanzata di una modifica parziale nel senso di una consultazione preventiva con la C.I. avrebbe consentito di dare un inizio concreto di soluzione alla questione di fronte alla posizione del tutto negativa della controparte padronale. Essi trovano pienamente giustificata e rispondente alle esigenze, la dichiarazione comune fatta al tavolo delle trattative dalla FIOT della Federtessili e dalla Utilesiti che, in tali condizioni, il problema rimane completamente aperto e affidato all'azione aziendale dei lavoratori.

L'attenzione dei lavoratori è ora, rivolta alla ripresa delle trattative fissate per l'8 settembre sulla parità e sugli aumenti salariali. «Nota, al riguardo, la posizione della FIOT; per la parità salariale noi consideriamo che, in base a quanto stabilisce la Convenzione internazionale del BIT ratificata e quindi fatta propria dallo Stato Italiano, ne hanno diritto tutte le lavoratrici che svolgono un lavoro di valore uguale a quello degli uomini e non soltanto quelle che fanno il medesimo lavoro come invece vorrebbero gli industriali. Che la nostra sia la posizione più giusta è dimostrato anche dal richiamo, che su tale questione, è stato fatto alla recente Conferenza del BIT al governo italiano per una più corretta interpretazione e applicazione della Convenzione.

Noi non possiamo perciò accettare i criteri assolutamente restrittivi degli industriali e, durante i lavori delle commissioni tecniche incaricate di esaminare la questione, non solo deformano nel modo sopra indicato lo spirito e la lettera della Convenzione stessa, ma intendono anche limitare oltre misura le mansioni che, contrariamente a quanto fatto, sono indifferentemente eseguite da uomini e da donne cioè le cosiddette mansioni promiscue.

Per quanto riguarda gli aumenti salariali, abbiamo accettato che la trattativa avvenga in modo differenziato cioè per settore, in considerazione delle accentuate differenze, di carattere economico, produttivo e tecnologico, oggi esistenti nei differenti settori; questo naturalmente può anche significare un aumento salariale maggiore per i settori più avanzati ma in nessun caso deve voler dire rinuncia ad adeguati e sostanziali miglioramenti salariali per gli altri settori tanto più che, e l'abbiamo già ampiamente dimostrato, tutti i settori tessili anche se in misura diversa sono in condizione di affrontare e sopportare l'onere che deriverebbe dalla accettazione delle nostre richieste in proposito.

Questo detto cogliamo l'occasione per avvertire i lavoratori e le lavoratrici che queste due importanti questioni la trattativa non si presenta facile e che un risultato positivo è possibile a due, essenziali condizioni: 1) che vi sia fin d'ora e vada man mano estendendo la pressione unitaria dei lavoratori; 2) che le tre organizzazioni sindacali mantengano ferme le loro posizioni e le loro convergenze al tavolo delle trattative. Ci sia d'esempio ciò che è avvenuto nella prima parte delle trattative: abbiamo conseguito importanti risultati quando questa fermezza e questa convergenza ci sono state; non è stato, invece, possibile superare la resistenza padronale quando si è verificato il contrario.

LINA FIBBI

La sfortunata corrida di Dominguin



MADRID — Il torero Luis Miguel Dominguin è stato ferito nel corso di una corrida svoltasi a Valencia. Travolto dalla carica di un toro, è stato colpito al ventre da una cornata che gli ha provocato lesioni intestinali. Nella stessa infermeria dell'ospedale di Valencia egli è stato sottoposto ad un immediato intervento chirurgico. Le sue condizioni non sono molto gravi e gli hanno consentito di essere trasportato ieri in aereo a Madrid, ove è stato ricoverato in una clinica. Nelle fotografie: in alto: Dominguin a terra dopo la carica del toro; in basso: il malato giace in un lettino dell'ospedale di Valencia assistito dalla moglie Lucia Boix

UN COMMOVENTE APPELLO DEL COMITATO TOSCANO

La concessione della pensione è stata sollecitata dai ciechi civili

I cittadini invitati ad inviare lettere con le quali si chieda che venga affrettata la discussione dei progetti di legge — Conclusi i lavori del Consiglio mondiale

Si sono conclusi alla FAO i lavori del Congresso del Consiglio mondiale per la protezione sociale dei ciechi. Il tema delle discussioni «L'impiego dei ciechi», cioè il loro inserimento nei molteplici settori della vita produttiva di ciascun paese, era quanto mai impegnativo, anche perché prospettava le ansie e le speranze di circa dieci milioni di privi di vista sparsi in tutti i continenti.

I risultati del congresso si possono così riassumere: riduzione e qualificazione dei ciechi divenuti tali in età adulta con la istituzione di centri per l'orientamento fisico e la ripresa psicologica, dotati di personale medico ed insegnante specializzato, sia con l'insegnamento a domicilio; impiego protetto dei ciechi — in questo campo si deve agire mediante l'ausilio di facilitazioni finanziarie e fiscali da parte dei singoli governi, di varie forme di assistenza individuale e familiare e del collocamento preferenziale dei prodotti; impiego dei ciechi nell'agricoltura — considerato che l'80 per cento dei

ciechi vive in zone agricole, è stato auspicato che governi ed organi competenti favoriscano ogni iniziativa atta a garantire un lavoro soddisfacente ai ciechi e semi-ciechi.

Dal canto suo, il Comitato toscano per la pensione ai ciechi civili ha rivolto un appello all'opinione pubblica affinché i cittadini invino delle lettere per sollecitare la discussione, in Parlamento, dei progetti di legge già presentati da deputati appartenenti al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI e che hanno per oggetto la concessione della pensione.

«Tali lettere — precisa l'appello — possono essere singole o collettive e nei casi ove sia possibile, tale sollecitazione può essere richiesta mediante l'invio di telegrammi, in altri termini desideriamo che l'intero popolo italiano, riconosciuto la necessità di risolvere definitivamente il problema riguardante la categoria dei ciechi

civili, facesse sentire la propria voce a chi di dovere, implorandone una immediata risoluzione.

«Il Comitato d'azione toscano pro pensione ciechi civili — conclude l'appello — ringrazia tutti coloro che con questa sensibilità d'animo, vorranno aiutare i ciechi civili.

All'inizio l'appello ricorda il «doloroso pellegrinaggio» che si conclude con l'arrivo a Roma di una gran massa di ciechi provenienti da tutte le parti d'Italia; la Marcia del dolore che determinò, da parte del Parlamento, mediante la Legge 9 agosto 1954, la concessione di un assegno a vita a tutti i ciechi civili che si trovavano in stato di bisogno o comunque inabili a proficuo lavoro.

Tale Legge fu completamente svuotata dal suo spirito dal successivo regolamento che rendeva funzionante l'organo erogatore (Opera nazionale ciechi civili), ed il medesimo regolamento, nella sua interpretazione pratica, non resse persona più diritta dall'eccessivo fisco messo in atto da coloro che erano preposti alla sua applicazione.

La riunione del Consiglio della Magistratura

Il Consiglio superiore della Magistratura si è riunito giovedì e ieri al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato dove è detto che il Consiglio ha nominato il suo vice presidente nella persona dell'avv. Michele De Pietro. Il Consiglio ha poi nominato — ai sensi dell'art. 20, al. 7 della legge istitutiva — una commissione, composta di cinque membri, che sarà presieduta dal vice presidente per la redazione del regolamento interno.

È stata infine demandata al presidente la nomina di altre due commissioni: l'una per la designazione al consiglio dei magistrati da assegnare alla nuova segreteria; l'altra per comunicare al consiglio, nelle forme di legge, le proposte sul conferimento degli uffici direttivi della magistratura.

IMPERVERSA IL MALTEMPO AL NORD S'ACCENTUA L'AFI NEL MEZZOGIORNO

Neve in Val d'Aosta e temporali in Lombardia mentre il «grande caldo» segna 40° a Cosenza

Nubifragi nell'Alto Adige e nel Trentino — Interrotta da una frana la nazionale del Brennero

Un violento temporale — il secondo in questi ultimi giorni — accompagnato da raffiche di vento e da grandine, si è abbattuto ieri notte su Milano poco prima delle tre. La pioggia è caduta impetuosa per oltre due ore ed ha raggiunto i 17,2 mm.

I pompieri sono dovuti intervenire per allagamenti di cantine e di strade.

In mattinata, il maltempo nel Milanese ha toccato anche la zona di Lodi. La città è stata percorsa da folate di vento a cento chilometri orari, che hanno strappato piante e pali delle linee telefoniche ed elettriche. Due mulinelli d'aria, formati nei sobborghi di San Siro e di Lodi, hanno danneggiato anche molti tetti di abitazione.

I fulmini che hanno accompagnato l'altra notte il violento temporale, imperverato per alcune ore in Lombardia, hanno colpito in più punti anche la rete aerea di alimentazione sul tratto di linea ferroviaria Treviglio-Milano.

L'interruzione ferroviaria ha bloccato alla stazione di Treviglio non meno di ventiquattro operai, diretti ai loro posti di lavoro nella capitale lombarda. Una parte di essi ha proseguito con mezzi di fortuna.

La piena del fiume Sero ha consigliato di mantenere il blocco del passaggio sul ponte stradale a Mozzanica, sulla statale Padana superiore, ponte in ferro provvisorio, posto nel maggio scorso in sostituzione del ponte in muratura che aveva ceduto. La corrente del fiume è molto impetuosa e si teme che il nuovo ponte possa essere in pericolo. Il traffico per Venezia viene dirottato da Treviglio.

Il maltempo che imperverava sull'Alto Adige da quattro giorni si è andato accentuando nel corso della scorsa notte. Violenti acquazzoni si sono abbattuti anche questa mattina sulle montagne e sulle valli, accompagnati di tanto in tanto da grandinate. Non sono segnalati gravi danni.

Alle colture, anche per il massiccio e continuo intervento delle batterie anti-grandine, dislocate sulla maggior parte del territorio.

La temperatura ha subito un notevole sbalzo, soprattutto nei luoghi di villeggiatura, dove sono state esaurite le disponibilità di maglie e di indumenti di lana. Frane e smottamenti sono stati segnalati da numerose località, mentre i torrenti scendono a valle gonfi di acque e di detriti.

Una di queste frane, di notevoli proporzioni, si è abbattuta sulla nazionale del Brennero in prossimità di Mezza Selve, tra Bressanone e Vipiteno. Il transito è interrotto.

Anche una escavatrice dell'ANAS sta operando a tutta forza per sgombrare la strada. Il binario di spari della ferrovia nel tratto dell'interruzione stradale è stato chiuso al transito per temere che un nuovo smottamento possa invadere la sede ferroviaria. I treni

viaggiano in forte ritardo. Ieri notte, durante una forte bufera di vento, si è avuta una nevicata a 2800-3000 metri di quota. Le montagne intorno ad Aosta appaiono imbiancate. In mattinata il cielo è tornato sereno, ma il termometro è sceso.

Un nuovo violento nubifragio si è abbattuto la notte scorsa sulla provincia di Trento colpendo la zona di Borgo Trento e di Val di Sile. Sulla sponda dell'Adige, una colossale grandinata ha investito in particolare una fascia larga parecchie centinaia di metri distruggendo il 70 per cento del raccolto.

L'epicentro della grandinata si è avuto in località «ai masi» ove oltre 30 mila quintali di uva sono andati distrutti. In numerose zone sono avvenuti allagamenti e sulle strade di montagna sono cadute frane che hanno interrotto il traffico anche nella Bassa e Media

Valsugana da oltre 48 ore infuria il maltempo.

Al Sud, il «grande caldo» non ha alcuna intenzione di mollare, anche se l'afa non raggiunge naturalmente un aspetto uniforme in tutta Italia. Mentre sull'arco alpino la temperatura tende a decrescere (anche se non va ancora uniformandosi ai 21 gradi di Bolzano), nella pianura dell'Adige continua la massima di 30 con minima di 20. I recenti acquazzoni e nubifragi nella pianura lombarda e nei bacini degli affluenti settentrionali del Po hanno ridotto di qualche grado la calura locale la quale è mediamente rappresentata dal rapporto massima-minima 27-19 in Milano città. A Roma, invece, pur registrandosi un vento averse una velocità di 14-18 nodi, la temperatura si mantiene sui 36 gradi, a quota 33 è Palermo mentre il «falo» del gran caldo è segnalato da Cosenza con 40 gradi.

NEI COLLOQUI PARIGINI CON DE GAULLE

Dag Hammarskjöld sollecita una soluzione per l'Algeria

Si prevede che la maggioranza dell'ONU chiederà l'indipendenza del paese nordafricano — Viva apprensione nel governo di Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjöld, e il generale De Gaulle si sono incontrati nel pomeriggio di oggi all'Eliseo. Il colloquio, preceduto da un pranzo, è durato circa un'ora e si è svolto senza testimoni. I due uomini politici, che si sono conosciuti in questa occasione per la prima volta, hanno quindi avuto la possibilità di discutere con molta riservatezza le gravi questioni internazionali che sono sul tappeto, dalla conferenza a vertice alla guerra d'Algeria. Nessun comunicato è stato diramato al termine dell'incontro, ma non si fa affatto mistero che Hammarskjöld ha messo in guardia il presidente francese sui pericoli cui la Francia andrebbe incontro alla prossima Assemblea generale della ONU, se entro quell'epoca il problema algerino non apparirà prossimo alla soluzione.

Questa volta, infatti, la mozione afro-asiatica per il riconoscimento del diritto all'indipendenza del popolo algerino potrà ottenere la richiesta maggioranza dei due terzi, e quindi essere approvata dalle Nazioni Unite. Come si ricorderà nell'ultima votazione, avvenuta il 14 dicembre del 1958 la mozione afroasiatica ottenne 35 voti favorevoli e 18 contrari, 25 furono le astensioni. Man mano che si avvicina la data della prossima Assemblea generale della ONU, la richiesta di indipendenza del popolo algerino potrà ottenere la richiesta maggioranza dei due terzi (gli astenuti non contano) e, in questo caso quindi, ai 36 sì.

Un breve esame dei vari schieramenti può ora chiarire le ragioni, giustificate, dei timori francesi. Ad esempio tra le nazioni che voteranno contro era Cuba allora diretta da Batista; oggi è facile presumere che il governo di Fidel Castro assumerà un atteggiamento ben diverso. La Venezuela si astenne insieme con il Giappone; ma i due governi hanno già fatto sapere (e quello giapponese molto corammente) la settima sera di essere favorevoli agli afro asiatici. In settembre quindi si potrebbe salire a 37-38 e quindi i due terzi non dovrebbero mancare e forse anche essere superati. Questa prospettiva preoccupa naturalmente il capo dello Stato e i colonisti francesi i quali hanno già fatto sentire la loro voce. Commentando la visita di

Mister H. la stampa di destra minaccia apertamente di boicottare l'organizzazione delle Nazioni Unite e parla di «gravi conseguenze» se l'ONU voterà contro i francesi. «Paris Press» definisce i membri delle Nazioni Unite «degli apprendisti stregoni» che non hanno alcun diritto di occuparsi delle questioni interne francesi e così via.

Ieri De Gaulle ha preannunciato la posizione francese affermando ad una delegazione di deputati algerini che «non occorre né mediazione generale, né negoziati politici per regolare il problema algerino».

D'altra parte occorre sottolineare che l'irrigidimento francese procede parallelamente al sotterraneo lavoro di ricatto che Parigi sta svolgendo nei confronti del governo algerino. La stessa linea, si vedranno sugli algerini residenti in Francia. E oggi le autorità algerine annunciano che nei primi mesi del 1959 ben 5884 musulmani sono stati arrestati nel territorio metropolitano e che, proprio questa mattina uno di questi è stato ghigliottinato nella prigione di Metz.

Queste stesse cose il primo ministro le ha ripetute ad Hammarskjöld nel corso dei colloqui svoltisi all'Hotel Matignon.

L'incontro con De Gaulle ha

concluso il viaggio lampo del segretario dell'ONU a Parigi. Hammarskjöld partirà domani per New York dove informerà le varie delegazioni della rigida posizione francese.

L'operazione «binocolo» — salvo la terra bruciata effettuata nei rastrellamenti — non dà grandi soddisfazioni ai colonialisti. Secondo quanto è stato reso noto oggi dopo l'imprevisto colloquio avvenuto all'Eliseo fra De Gaulle e il comandante in capo Gen. Challe, essa ha portato sinora alla liquidazione di 50 patrioti in tutto. Risultato piuttosto magro se si pensa che i patrioti nella zona erano calcolati a 5 mila.

Dibattendosi in queste difficoltà i colonialisti si sfogano come possono e così non essendo in grado di sconfiggere i patrioti nella loro stessa terra, si vendicano sugli algerini residenti in Francia. E oggi le autorità algerine annunciano che nei primi mesi del 1959 ben 5884 musulmani sono stati arrestati nel territorio metropolitano e che, proprio questa mattina uno di questi è stato ghigliottinato nella prigione di Metz.

ACHILLE FINZI

Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

cupati soltanto del punto sul quale un accordo sembrava facile: il divieto di installare armi atomiche nelle due Berlino. Gli occidentali hanno proposto una formula assai ambigua, in base alla quale essi si impegnavano a dotare le loro truppe a Berlino ovest solo di armi convenzionali.

I sovietici hanno ribattuto osservando che nell'attuale fase di sviluppo della tecnica degli armamenti, le armi atomiche potrebbero ben presto diventare armi convenzionali, e hanno proposto perciò una formula che non si prestasse ad equivoci. Ma gli occidentali hanno rifiutato. Ed è significativo il fatto che i più accaniti siano stati i francesi. (I tedeschi delle due parti non erano rappresentati).

Un altro elemento, infine, sembra invalidare l'impressione che l'estremo siluro lanciato da Bonn abbia colpito nel segno: Willy Brandt, che doveva rimanere a Ginevra fino a mercoledì, ha annunciato che partirà domani per Berlino spiegando la sua decisione all'uscita da un lungo colloquio con Herter, con queste parole: «Se prima si poteva nutrire una qualche inquietudine a proposito dell'atteggiamento degli occidentali su Berlino, oggi una tale inquietudine è completamente scomparsa».

La riunione tenuta questo pomeriggio dai ministri, infine, non ha portato ad alcun avvicinamento sulla questione principale, che è quella degli effetti militari a Berlino Ovest.

Conclusione? Gli osservatori ginevrini guardano stasera a due fatti, l'uno vicino, l'altro più lontano, per cercare di trovare elementi di fiducia in uno sviluppo non catastrofista della situazione internazionale. Il primo è l'incontro Herter-Gromiko, previsto per domani; il secondo è la richiesta che Eisenhower inviti Krusiov negli Stati Uniti, formulata oggi dai nove governatori americani, reduci dall'Unione Sovietica, in un colloquio con il Presidente alla Casa Bianca. Ma in quale misura una decisione positiva di Eisenhower dipenda dall'esito del colloquio tra Herter e Gromiko? In quale misura, cioè, i rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America dipendano dall'esito della conferenza di Ginevra? E' un interrogativo inquietante, destinato a rimanere per ora senza risposta.

I governatori USA sollecitano Eisenhower a invitare Krusiov

WASHINGTON, 31. — I nove governatori di Stato americani che hanno visitato recentemente l'Unione Sovietica e durante il loro soggiorno a Mosca si sono incontrati con Krusiov, hanno detto oggi al presidente Eisenhower di ritenere che uno scambio di visite, del primo ministro sovietico negli Stati Uniti e dello stesso presidente a Mosca, contribuirebbe ad allentare sensibilmente, se non addirittura a sciogliere la presente tensione internazionale.

IL CIRCO SI SOSTITUISCE AGLI SCIENZIATI

Tre elefanti di Togni per la «via di Annibale»

La partenza avverrà da Torino - Darix accompagnerà i pachidermi sulle Alpi

VERCELLI, 31. — Darix Togni, il notissimo donatore, il cui circo ha piantato le tende nella nostra città, ha annunciato in serata, nel corso di una conferenza stampa, che tre elefanti del gruppo che agisce nel suo circo, rientreranno l'impresa fallita nei giorni scorsi da Jumbo (oggi rientrato a Torino) e che cercheranno di superare il Col di Clapier, dove si era arenato l'elefante tinese e dove sarebbero transitate migliaia di anni, o sono le armate di Annibale.

Gli elefanti scelti per la non facile impresa sono: Menta, di anni 40, Toni 26, e Cora di 24; si tratta di animali giovani e robustissimi, che non dovrebbero fallire il compito.

Il signor Togni Miciotti (che con Darix Togni e Giovanni Bradstiner guiderà gli animali), si è detto sicuro che i pachidermi non verranno difficoltà per altre strade, così come è successo a Yumbo. «Se sul Col di Clapier vi sono sentieri praticabili da somari — ha aggiunto Miciotti — così come riuscirà, ebbene, saranno sufficienti per il passaggio anche di un elefante».

La partenza avrà luogo non appena saranno pronti i documenti necessari, di cui si è già fatta richiesta presso le autorità. La località scelta per il «via» è Torino, per cui il percorso sarà ripetuto nel senso inverso a quello di Yumbo.